

Roma

288 del 8.12.1922

AVGVSTEV M

La „Messa” di Verdi

Domani sera l'«Augusteo» si riaprirà, con l'esecuzione della *Messa* di Giuseppe Verdi. Siamo certi che questo concerto d'inaugurazione avrà un insolito splendore. La *Messa* verdiana risulta una composizione di effetto magnifico, ogni qual volta essa sia interpretata da un direttore di vivo ingegno, da un manipolo di eccellenti solisti e da masse corali perfettamente istruite. Or bene, nel caso attuale, non manca alcuno degli elementi necessari per un'esecuzione fedele e colorita: l'orchestra ha per duce Bernardino Molinari, profondo conoscitore della partitura famosa, e tra i solisti sono alcuni fra i più celebrati cantanti della nostra scuola: Ester Mazzoleni, Alessandro Bonci e Nazzeno De Angelis; aggiungiamo che il coro è numeroso e disciplinatissimo, sì da potersi prevedere che nel *Dies irae*, esso saprà sviluppare una sonorità imponente. Per tanto, dopo vari anni di attesa, avremo la soddisfazione di riascoltare la musica (più lirico-drammatiche religiose) del grande Verdi, in una edizione di valore artistico non discutibile.

Questa *Messa de requiem* ha una storia che, per quanto già più volte raccontata, merita di essere nuovamente riasciata.

Nel 1868, Giuseppe Verdi aveva ideato un gran *Requiem* per la morte di Gioacchino Rossini: il *Requiem* avrebbe dovuto essere scritto da lui, in collaborazione con i più eminenti musicisti italiani. L'idea, in effetto, piacque all'editore Ricordi che la propugnò efficacemente, ma senza pervenire ad alcun risultato pratico. Il Verdi, intanto, aveva composto, per questa *Messa* un *Libera* di vaste proporzioni, con a solo di soprano e Fuga. Caduta l'iniziativa, l'importantissimo pezzo restò in manoscritto presso il Ricordi, Guai, in quel tempo, a chi avesse osato rammentare al musicista la sua composizione, rimasta inutilizzata! Ad Alberto Mazzucato che gli faceva insistenze affinché egli volesse completare il *Requiem*, il Verdi rispondeva senz'altro: « Io non amo le cose inutili. *Messa* da morto ve ne sono tante, tu: i e tante! E' inutile e spero una di più ».

Così, il *Requiem* fu messo a dormire negli archivi dell'editore musicale milanese. Occorreva un avvenimento per lo meno di tanta entità come quello della morte di Rossini, per far recedere il Maestro dal suo sdegnoso proposito. L'avvenimento si verificò il 22 maggio 1872, quando Alessandro Manzoni chiuse gli occhi per sempre, tra il compianto enorme di tutta l'Italia.

Giuseppe Verdi aveva per il Manzoni un culto incredibile, una venerazione ardentissima. Rammentando il suo primo incontro con l'autore dei *Promessi sposi*, egli dichiarava di aver avuto la tentazione di mettersi in ginocchio davanti a lui. Bastava una lettera, un biglietto, anche insignificante, del Manzoni per dar una gioia quasi infantile all'anima del cantore di *Aida*. Figurarsi il dolore di Giuseppe Verdi all'annuncio della morte del sommo poeta-romanziero! Sotto l'impressione di tale annuncio, egli scrisse parole di infinita desolazione: « con lui finisce la più pura, la più santa, la più alta delle glorie nostre! » Subito, nell'animo del Maestro, germogliò l'idea di onorare la memoria dell'Estinto

con una *Messa de requiem* da eseguirsi nell'anniversario della morte. L'idea fu presto tradotta in atto. Nel giugno del 1873, Giuseppe Verdi si rivolgeva al Sindaco di Milano offrendo di comporre la *Messa* per il Manzoni. Il Sindaco e la Giunta accolsero con entusiasmo la proposta, e ringraziarono il Maestro, affondandosi in parole di plauso. Ma il Maestro rispose al Sindaco un po' duramente: Non mi si devono ringraziamenti né da Lei né dalla Giunta per l'offerta di scrivere una *Messa funebre* per l'anniversario di Manzoni. E' un impulso o, dirò meglio, un bisogno: il cuore che mi spinge a onorare, per quanto posso, questo Grande che ho tanto stimato come scrittore e venerato come uomo, modello di virtù e di patriottismo.

Il Sindaco rimase male, ma la composizione della *Messa* andò a gonfie vele. Finalmente, il *Libera* della naufragata *Messa* per Rossini poté essere utilmente impiegato!... Da quel pezzo furono tratti « i elementi per il *Requiem* iniziale e il *Dies irae* ».

La prima esecuzione della *Messa* ebbe luogo il 22 maggio 1874, nella chiesa di S. Marco a Milano. Fu un successo inconfessato. Gli interpreti — il Capponi, il Maini, la Stolz e la Waldmann — si mostrarono insuperabili. Da Milano, il nuovo lavoro emigrò ben presto e fu un pullulare di esecuzioni della *Messa* in Italia e all'estero.

L'editore Ricordi acquistò la proprietà del lavoro corrispondendo al Verdi la somma di trentacinquemila lire, oltre al cinquanta per cento sulle vendite e i noii. Di più, il Maestro conservò per sé la partitura originale, che egli poi donò alla prediletta Stolz.

A Roma, la *Messa* ha avuto, nel corso degli anni non poche fortunissime esecuzioni. Tra le migliori si debbono annoverare quella che ebbe luogo nella Sala Accademica di S. Cecilia sotto la direzione del povero Stanislao Falchi e quella diretta all'«Augusteo» da Edoardo Mascheroni, in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

E' da presumere che l'esecuzione di domani sera sarà degna in tutto delle precedenti, il cui ricordo perdura luminoso nell'ambiente artistico romano.